

Fabiana Romano \*  
Sergio Sala S.I. \*\*

# Scampia oltre le apparenze

Vivere a Scampia non è come leggere di Scampia. Non significa stare nel regno del male, tra illegalità e degrado. Scampia non è Gomorra, ma una periferia, urbana e mentale. Vivere a Scampia significa piuttosto risiedere in un quartiere suburbano di una grande città come Napoli, con i *pro* e i *contro* che questo comporta.

Nel 2006 in questo quartiere è iniziata l'attività del **Centro di formazione per il lavoro e la cultura «Alberto Hurtado»**, un centro socioculturale dotato di biblioteca, sala multimediale, aule didattiche e spazi di accoglienza per giovani e adulti<sup>1</sup>. L'edificio, di proprietà del Comune di Napoli, è stato affidato in comodato d'uso gratuito ai padri gesuiti che già dal 1986 erano presenti sul territorio. È partito così il «Progetto Scampia», un'esperienza di pastorale integrata, orientata cioè allo sviluppo integrale della persona, e di inserzione nella periferia nord di Napoli, dove laici e religiosi lavorano fianco a fianco per la crescita spirituale, culturale e umana della persona e per la promozione sociale del quartiere, dedicando particolare attenzione alla formazione umana e alla crescita di una coscienza civile.

Il centro è intitolato al gesuita cileno san Alberto Hurtado, nel tentativo di riprodurre in piccolo tutte le componenti del suo operato, incentrato su una pastorale sociale aperta a tutti e rivolta soprattutto ai più bisognosi<sup>2</sup>.

## 1. Vivere a Scampia

Come molte altre periferie italiane, Scampia sorge negli anni '70 in seguito alla L. n. 167/1962<sup>3</sup>, che consentiva l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare. Sulla scia di questa norma, a Napoli furono costruiti imponenti

\* Operatrice presso il Centro Hurtado e redattrice del mensile «Fuga di Notizie».

\*\* Gesuita collaboratore del Centro Hurtado, <centrohurtado@gmail.com>.

<sup>1</sup> Cfr il riquadro a p. 688.

<sup>2</sup> Cfr la scheda biografica su Alberto Hurtado a p. 696.

<sup>3</sup> Legge 18 aprile 1962, n. 167, Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare.

complessi di edilizia residenziale pubblica dall'aspetto bizzarro, ispirati al modello della megalopoli e assolutamente dissonanti dall'urbanistica cittadina. Palazzoni alti e grigi, molto distanti l'uno dall'altro con intorno il nulla: nessuna scuola, nessun negozio, nessun giardino, nessuna piazza. **Furono costruite solo case.** Questo fu il primo di una lunga serie di errori che hanno portato Scampia ad acquisire una triste quanto parziale fama.

Al contrario, Scampia è come un libro ricco e avvincente, ma con una brutta copertina. Per coglierne la bellezza bisognerebbe cimentarsi nella lettura, invece troppo spesso ci si ferma all'aspetto esteriore. Che sia la piazza di spaccio più grande d'Europa è noto a tutti. Non tutti invece sanno che è anche un quartiere con un'altissima produzione letteraria<sup>4</sup>, che è il quartiere più verde di Napoli<sup>5</sup> e il più giovane d'Europa in termini di percentuale di popolazione giovane residente<sup>6</sup>. Ma tutto questo non fa notizia e, quindi, non merita di essere raccontato.

Col tempo a Scampia sono arrivate scuole di ogni ordine e grado<sup>7</sup>, l'ASL, il parco urbano (poco utilizzato, pur essendo uno dei più grandi d'Europa), la metropolitana (strumento di esodo dal quartiere sia per chi lavora sia per chi cerca servizi o vuole passare del tempo libero), la piazza (centrale ma quasi sempre deserta), ma non è arrivata la normalità, a ulteriore dimostrazione che edificare non è sinonimo di riqualificare<sup>8</sup>. **Ciò che occorre è un buon governo urbano**, capace di garantire l'ordinario, la normale amministrazione della cosa pubblica; una vocazione produttiva per questo territorio che, creando occupazione, possa costituire una concreta possibilità di sviluppo, un'opportunità per farcela nella normalità.

Il «**Progetto Scampia**» opera in questa realtà per contribuire a ridare slancio al quartiere e ai suoi abitanti, sviluppando il suo operato su tre direttive principali: la realizzazione del suo progetto educativo, l'attenzione alla formazione e all'avviamento al lavoro.

## 2. Progetto educativo

In un quartiere che tende a spersonalizzare, massificare e ghettizzare, la persona deve essere il fulcro di un progetto educativo, rivolto sia ai singoli sia ai gruppi, con lo scopo di favorire l'integrazione sociale.

<sup>4</sup> Il riferimento è ai numerosi testi scritti dai suoi abitanti, tra cui citiamo: ESPOSITO LA ROSSA R., *Al di là della neve. Storie di Scampia*, Marotta & Cafiero, Napoli 2007; AA. VV., *ScampiaTrip*, Ad Est dell'Equatore, Napoli 2010; MAIELLO F., *Passaggio per Scampia*, Pironti, Napoli 2009.

<sup>5</sup> Cfr «E Scampia il quartiere più verde della città», in *Corriere del Mezzogiorno*, 18 maggio 2002.

<sup>6</sup> Cfr COMUNE DI NAPOLI - SERVIZI STATISTICI, SERVIZIO STUDI DEMOGRAFICI ED ECONOMICI DELLA CITTÀ, *Atlante statistico delle municipalità. Le città nella Città*, disponibile in <[www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it)>.

<sup>7</sup> Oggi l'istituzione scolastica è ampiamente presente sul territorio con un asilo nido, scuole per l'infanzia comunali e statali, scuole medie, un liceo polifunzionale, un istituto tecnico industriale e uno alberghiero, ed è in costruzione un'ulteriore sede della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università «Federico II».

<sup>8</sup> Il quartiere Scampia è oggetto di un piano di riqualificazione da parte del Comune di Napoli ideato nel 1995, iniziato nel 1998 e ad oggi ancora incompleto.

## Centro Alberto Hurtado di Scampia

Il Centro Alberto Hurtado (<[www.centrohurtado.it](http://www.centrohurtado.it)>), sorto nel 2006 per iniziativa dei gesuiti operanti nella città di Napoli, ha al suo interno diverse realtà.

La cooperativa sociale per l'avviamento al lavoro «La Roccia», nata a seguito di un corso di formazione per giovani del territorio, gestisce una sartoria dove lavorano sei persone realizzando capi per commissione e al dettaglio, ed è sul punto di assorbire la Bottega artigiana del libro, il primo *atelier* a Scampia per il restauro del libro e la produzione di oggetti di cartotecnica.

L'Istituto Pontano delle arti e dei mestieri (IPAM), accreditato presso la Regione Campania, si propone di formare i giovani del quartiere al lavoro dando loro la possibilità di conseguire titoli di qualificazione con corsi aperti ai bisogni del territorio.

L'Associazione animazione quartiere Scampia (AQuaS) cura l'ambito artistico-culturale, in cui sono comprese le iniziative che il Centro offre ai cittadini.

La biblioteca «Le nuvole», unica biblioteca del quartiere, possiede circa 10mila volumi, con una speciale sezione dedicata ai ragazzi, collabora con le diverse scuole del territorio, promuove laboratori di scrittura e lettura creativa e fa parte dell'Associazione nazionale «Presidi del libro» con cui ha organizzato due edizioni della Giornata nazionale della letteratura per ragazzi.

Infine fanno capo al Centro il mensile *Fuga di notizie*; «Il punto notte», cioè un miniappartamento per persone senza fissa dimora; «Il punto scout», che è una struttura di accoglienza per gruppi.

### a) La persona

Questa è la meta ambiziosa a cui tende il Centro Hurtado: **accompagnare le singole persone in modo continuativo, seguirne la crescita** sotto l'aspetto umano, culturale, spirituale, lavorativo, comunitario. Le proposte educative sono rivolte a bambini, giovani e adulti, per tutto l'arco dell'anno. Gli operatori si rendono disponibili a conoscere i ragazzi non solamente durante le attività — l'incontro al catechismo, il doposcuola, gli *scout* —, ma soprattutto andando a trovarli a casa, entrando in contatto con la famiglia e gli insegnanti, essendo presenti nei momenti importanti della loro vita. È un obiettivo molto arduo, non sempre raggiunto per carenza di persone e tempo, tanto da far pensare a sogno o utopia. Si tratta, a ben vedere, del compito della famiglia, ma spesso ci si trova proprio davanti alla necessità di sostituirsi a una famiglia inesistente o in grandi difficoltà.

Per questo motivo la scuola popolare e il catechismo non possono accontentarsi di aiutare un ragazzo a fare i compiti o a conoscere le verità di fede: devono aiutarli a **scoprire i propri talenti**, le loro aspirazioni, le materie preferite, la bellezza di confrontarsi con il prossimo. Parte essenziale dell'offerta formativa sono anche le visite alla città di Napoli e provincia, luoghi ricchi di bellezze naturali e culturali, che spesso i giovani non conoscono: non è raro trovare un bambino di Scampia che non abbia ancora visto il mare o non sia mai entrato in un museo, in un palazzo rinascimentale, o non abbia visto le tante opere artistiche presenti in città. Non mancano a Napoli agevolazioni e percorsi guidati da

persone competenti e didatticamente abili a coinvolgere anche i ragazzi apparentemente più refrattari alle proposte culturali. Sta a chi opera nel Centro organizzare uscite, insistendo con chi si «scoccia» e si «sfastidia» di fare qualcosa di diverso dal passare il tempo davanti allo schermo o giocando a calcio.

«Scocciarsi» e «sfastidiarsi» sono termini ampiamente utilizzati da ragazzi e adulti, senza rendersi conto che sottilmente uniscono tre negatività: la perdita di un'occasione, la chiusura all'incontro con altri, il sotterrare le proprie qualità. Il Centro Hurtado intende quindi organizzare una campagna educativa che abbia anche un'**attenzione continua al linguaggio**, che con delicatezza ma costanza faccia rilevare la bruttezza di un termine e le conseguenze dell'utilizzarlo.

## b) Integrazione fra gruppi eterogenei

Se si dovesse riassumere con una sola parola la missione del Centro Hurtado, sarebbe «integrazione». A Scampia esistono almeno tre gruppi di persone che formano comunità apparentemente impermeabili tra loro e poco inclini all'apertura, schematicamente identificabili negli abitanti dei **Parchi**<sup>9</sup>, dei **Lotti**<sup>10</sup> e dei **Campi**<sup>11</sup>, anche se in ogni zona si possono trovare persone di altre fasce sociali e provenienze. Nei **Parchi** vive la maggioranza della popolazione totale di Scampia che lavora nel settore pubblico, nel commercio e nei servizi, che studia e passa il tempo libero in modo molto simile al lettore di questo articolo. Nei **Lotti** vive una minoranza di persone con lavori precari o illegali, che si esprimono comunemente in dialetto e sono segnalate ai servizi sociali. Questi, pur essendo una bassa percentuale, influenzano in maniera significativa gli stili di vita dei più. A Scampia c'è inoltre una comunità rom di circa 900 persone, gli abitanti dei **Campi**, stanziali da più di 20 anni; conservano le proprie abitudini e le proprie ricorrenze e sono, chi più chi meno, integrati nel tessuto sociale. Infine, nel quartiere è presente un numero crescente di **immigrati**: pur non formando ancora una comunità consistente come nella vicina Castelvoturno o come nei pressi della Stazione centrale, di prima mattina affollano le rotonde in attesa di lavoro alla giornata<sup>12</sup>.

Obiettivo fondamentale per quanti lavorano nel Centro Hurtado è quello di riuscire a raggiungere un buon livello di integrazione sociale tra tutti questi gruppi, sforzandosi di **far interagire le persone**, farle incontrare, scambiarsi opinioni o semplicemente un saluto attraverso i luoghi a disposizione per la socializzazione: la chiesa di Santa Maria della Speranza, il Centro, gli spazi pub-

<sup>9</sup> Per Parco si intende un complesso di edilizia residenziale privata.

<sup>10</sup> Per Lotto si intende un complesso di edilizia residenziale pubblica gestita dallo IACP (Istituto autonomo case popolari).

<sup>11</sup> Per Campo si intende un insediamento abitativo di rom. A Scampia ce ne sono sei, due attrezzati dal Comune e quattro abusivi. Degno di nota è che l'integrazione dei secondi è maggiore di quella dei primi, in quanto i campi attrezzati sono ubicati lontano da scuole e servizi.

<sup>12</sup> Di loro si occupa in particolare il Centro territoriale Mammuto (<[www.mammuto.napoli.org](http://www.mammuto.napoli.org)>) organizzando corsi di italiano, mentre le parrocchie e la Comunità di Sant'Egidio forniscono cibo e assistenza.

blici. Non è difficile riuscire a far interagire i bambini, che giocano e studiano assieme senza troppi problemi, ma ben più complicato è il tentativo di far incontrare gli adulti a causa di preconcetti e chiusure.

### 3. Formazione

Il Centro Hurtado collabora con le realtà del territorio alla missione formativa di giovani e adulti in tre aree di intervento: sostegno scolastico, formazione culturale e spirituale, formazione professionale.

#### a) Sostegno scolastico

Il sostegno scolastico si svolge in due ambienti distinti. La Rettoria Santa Maria della Speranza ospita i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie, mentre il Centro Hurtado accoglie i ragazzi delle superiori, ma vi si recano anche i più piccoli quando i *tutor* li seguono nell'utilizzo dell'aula multimediale, dell'aula informatica e della biblioteca «Le nuvole».

I mezzi tecnici e i libri sono importanti ma non bastano: da parte degli educatori **serve inventiva, voglia di apprendere metodi nuovi di insegnamento e di coinvolgimento dei ragazzi**, amore per i giovani e volontà di conoscerli anche al di fuori delle attività del doposcuola. Questa è la sfida principale sia per gli allievi sia per gli educatori, in un ambiente che spinge alla dispersione scolastica, al chiudersi in casa, al giocare al ribasso sia nello studio sia nel tempo libero.

#### b) Formazione culturale e spirituale

Ogni persona che si incontra ha bisogno di una **formazione culturale differenziata a seconda della provenienza**. I linguaggi sono diversi e la figura del mediatore culturale ricopre un ruolo importante quando si ha a che fare con gente semplice, mentre in generale è più facile fare formazione con chi ha già un certo livello di istruzione<sup>13</sup>. Il Centro Hurtado organizza eventi culturali occasionali e accompagna gli avvenimenti del quartiere aprendo le porte ad assemblee pubbliche i cui contenuti possono contribuire al bene della collettività. Ad esempio, all'inizio della raccolta differenziata porta a porta si è ospitato un acceso dibattito con i tecnici del Comune, per poi dare il via a una raccolta differenziata interna dotata di 15 diverse articolazioni, una sorta di percorso ecologico con finalità educative.

<sup>13</sup> A queste persone il Centro Hurtado propone vari appuntamenti periodici: il «Caffè letterario», momento quindicinale di presentazione di volumi scelti con conseguente dibattito; «Scampia felice», laboratorio di formazione politica; «Riparliamone: raccontaci la ricerca», iniziativa rivolta ai neolaureati per condividere i risultati del proprio lavoro di tesi.

Per quanto sia nello stile del Centro accogliere le persone a prescindere dal proprio credo o convinzione religiosa, si promuovono anche proposte di formazione spirituale cristiana<sup>14</sup>.

### c) Formazione professionale

Della formazione professionale si occupano in particolare l'**Istituto Pontano delle arti e dei mestieri** e la **cooperativa «La Roccia»**, che offrono la possibilità di inserimento nei settori della sartoria e della legatoria-cartotecnica. Inoltre sono stati organizzati alcuni laboratori di fotografia e costruzione di modellini di imbarcazioni, che possono definirsi semiprofessionali, propedeutici alla partecipazione a corsi più articolati.

Una delle esperienze più interessanti nell'ambito della formazione professionale è stata la stipula di accordi con aziende del napoletano e del Nord Italia, che ha portato all'**istituzione di borse lavoro per giovani apprendisti**, finanziate dalla Fondazione per il Sud<sup>15</sup>. Si offre così ai giovani la possibilità di poter proseguire un percorso professionale iniziato in fase di *stage*<sup>16</sup>. Non si tratta in ogni caso di inserimenti facili, né immediati: l'esperienza dimostra che i giovani vanno accompagnati anche quando la formazione professionale è fatta in strutture esterne alle nostre, per educarli al rispetto delle regole e ad affrontare le difficoltà che il primo impatto con il mondo del lavoro comporta.

### d) Collaborazioni

La formazione e la missione nel sociale si configurano sempre più come **esperienze di rete**<sup>17</sup>, e il Centro Hurtado ha sempre partecipato a progetti educativi e di sviluppo locale<sup>18</sup>, come ad esempio l'ampio progetto denominato **«So.S. Scampia»** (Solidarietà e sviluppo a Scampia), allo scopo di costruire opportunità formative per i giovani e gli adulti del quartiere.

Opere sociali importanti e meritorie rette da una sola figura carismatica trovano terreno meno fertile rispetto al passato, sia perché la complessità dei problemi da affrontare ha bisogno di un approccio multidisciplinare, sia perché

<sup>14</sup> Vi è una fattiva collaborazione con i docenti della Facoltà teologica dell'Italia meridionale, da cui scaturisce un ciclo di incontri mensili su varie discipline teologiche e un ciclo di incontri settimanali durante la Quaresima.

<sup>15</sup> Cfr <[www.fondazioneperilsud.it](http://www.fondazioneperilsud.it)>.

<sup>16</sup> Particolarmente riuscita è stata la collaborazione con un'azienda di Imola (BO) del settore degli impianti fotovoltaici che ha assunto due giovani di Scampia dopo lo stage formativo interno.

<sup>17</sup> Il Centro Hurtado è in rete con altri gruppi e associazioni che hanno per scopo la riqualificazione e la crescita del quartiere: Cooperativa Obiettivo Uomo, Centro territoriale Mammuto, Non uno di meno, Ulten Auser, Circolo Legambiente La Gru, ARCI Scampia, Gridas, Chi rom e... chi no, Punta corsara, Dream Team, laboratorio politico Scampia Felice.

<sup>18</sup> In particolare nel 2007 la Fondazione Vodafone Italia ha sostenuto il Centro finanziando il progetto «Costruiamoci un orizzonte», che ha consolidato i percorsi di educazione al lavoro, alla cultura e di attività lavorativa. Questo ha permesso l'implementazione delle attività della biblioteca, l'apertura di un laboratorio di legatoria e la formazione di alcuni operatori attualmente impegnati nel Centro Hurtado.

gli enti finanziatori spingono le associazioni del territorio ad aggregarsi attorno a un'idea comune. Il lavoro in rete con alcune tra le più serie associazioni e cooperative presenti nel quartiere si è dimostrato **molto fruttuoso, anche se non semplice da realizzare**, ma i giovani e le famiglie hanno problematiche così complesse che non sarebbe nemmeno possibile affrontarle da soli.

Un esempio fra i tanti è la scuola popolare promossa dal Centro Hurtado, che si svolgeva in luogo adiacente alla sala dove uno psicologo lavorava al sostegno familiare per conto della cooperativa «Obiettivo uomo». Alcuni studenti trovavano un sostegno nello psicologo e dalla collaborazione con lui sono state elaborate una serie di esperienze utili alla crescita dei ragazzi, quali campi estivi e corsi professionali organizzati da diverse associazioni e organizzazioni. Attualmente, per mancanza di fondi, lo sportello di sostegno psicologico funziona solo al mattino, mentre il doposcuola continua nel pomeriggio, ma i contatti tra gli educatori e gli psicologi permangono.

#### 4. Avviamento al lavoro

Se si domandasse alla gente di Scampia qual è il maggior bisogno del quartiere, la stragrande maggioranza risponderebbe: «a' fatica», cioè il lavoro, in tutte le sue accezioni: «lavoro generico» quando non ce n'è, «lavoro pagato» quando non lo è, «lavoro in regola» quando è in nero, «ambiente di lavoro sano» quando è alienante. **È un bisogno molto più impellente** della sicurezza (per incredibile che possa sembrare, nel quartiere le strade sono più sicure che nelle zone turistiche), della scuola (Scampia possiede scuole di ogni ordine e grado), della Chiesa (ci sono quattro parrocchie e varie comunità religiose), della salute (esiste l'ASL al centro del quartiere e la zona ospedaliera è poco distante) e di qualsiasi altro servizio.

Il tema del lavoro è talmente basilare che è costantemente all'ordine del giorno delle nostre discussioni. Lo affrontiamo in vari modi, proporzionalmente alle nostre forze, con azioni indirette e dirette.

##### a) Riflessione e mediazione

Il livello più indiretto, ma fondamentale, è l'analisi della situazione. Periodicamente gli operatori del «Progetto Scampia» — sia quelli del Centro Hurtado sia quelli della Rettoria Santa Maria della Speranza — si incontrano per confrontarsi sul tema, conoscere le realtà significative che si occupano di lavoro sul territorio, capire come intervenire con le poche risorse a disposizione. Il secondo livello è quello della **mediazione fra chi cerca lavoro ma non sa trovarlo e chi offre lavoro ma non trova collaborazione**. Può sembrare contraddittorio, ma offerta e domanda spesso non si incontrano per motivi vari: chi si rivolge a noi per offrire lavoro cerca badanti, oppure persone disponibili a fare turni di notte o lavori pesanti; chi cerca lavoro sono persone in difficoltà, che spesso si

presentano male, non danno fiducia, hanno magari precedenti penali o amministrativi, e a volte solo un paziente processo di dialogo e persuasione riesce a far incontrare domanda e offerta.

## b) La cooperativa

Il campo più interessante e difficoltoso per l'inserimento nel mondo del lavoro è l'azione diretta. Il Centro Hurtado ospita la cooperativa sociale «La Rocchia», che ha lo scopo di **avviare al lavoro persone in difficoltà** e sta inoltre valutando l'eventualità di introdurre anche un progetto promosso dal circolo «La Gru» per la costituzione in quartiere di orti e giardini. Solo la presenza di competenze e risorse economiche adeguate potranno permettere di aumentare il raggio di azione della nostra cooperativa. L'obiettivo immediato è quello di raggiungere l'autonomia gestionale delle attività che già stiamo svolgendo, un obiettivo non facile né immediato: se non esistesse un attivo gruppo di volontari che si occupa di cercare commesse e creare punti vendita, i nostri prodotti andrebbero fuori mercato a causa della concorrenza di manifatture asiatiche e dell'Est europeo.

La cooperativa mantiene la sua vocazione affiancando a lavoratori più esperti alcuni giovani e adulti che non troverebbero lavoro in altro modo. Un successo in questo senso è stata l'ospitalità offerta a due giovani per i quali il giudice dei minori e i servizi sociali avevano previsto un periodo di messa alla prova: questi due ragazzi si sono rimboccati le maniche e vengono volentieri a imparare un mestiere in cooperativa. Questa notizia si è diffusa negli ambienti dell'assistenza sociale, per cui sono presto giunte ulteriori richieste di ospitare giovani in difficoltà. Se da parte di chi opera al Centro Hurtado la volontà di aiutare altri ragazzi non manca, tuttavia **l'inserimento deve essere prudente e graduale** per evitare che la concentrazione di persone in difficoltà porti a confusione invece che creare un ambiente sereno e di crescita lavorativa e umana.

## 5. Prospettive

Il Centro Hurtado ha cinque anni di vita, è ancora giovane e ha bisogno di crescere. **Devono crescere gli operatori e deve crescere la conoscenza del Centro da parte del quartiere.** Nato scommettendo sulla possibilità di gestione da parte degli abitanti del luogo, puntando soprattutto su giovani volenterosi, il Centro Hurtado col tempo è entrato a pieno titolo nel mondo del terzo settore e ha sviluppato strutture che hanno sempre più bisogno di formazione specifica e di competenze. La gestione amministrativa e le normative di crescente complessità richiedono l'intervento di consulenti esterni. La mole di lavoro burocratico aumenta, rischiando di sottrarre tempo al contatto con le persone del quartiere, principali destinatari delle opere del Centro. Per superare questa *impasse*, è necessario inserire nuovi collaboratori, sia giovani desiderosi di investire le

loro energie in questo tipo di settore, sia pensionati esperti che possano dare apporto volontario.

**Le risorse economiche sono limitate** rispetto al numero dei servizi che si vorrebbe offrire. Le sovvenzioni pubbliche sono sempre più difficoltose da ottenere e vengono erogate con crescente ritardo, per cui la ricerca dei fondi si sta spostando verso i privati. Inoltre è necessario aumentare le entrate derivate dalle vendite dei manufatti della cooperativa, che attualmente non arrivano nemmeno a coprire i costi del personale.

È importante ricercare costantemente forme di aggregazione e di integrazione all'interno del Centro Hurtado, nella consapevolezza che è semplicistico pensare di rivolgersi indiscriminatamente «a tutti», soprattutto in una zona come Scampia. L'ideale sarebbe l'inserimento di piccoli gruppi di persone provenienti dai vari strati sociali presenti a Scampia, così da creare quell'integrazione che tanto si desidera. Serve tuttavia **un cammino di formazione per favorire in particolare l'avvicinamento dei più poveri**. Alcune persone sono entrate in quest'ottica, ma ancora non basta. Il problema dell'integrazione non si risolve facilmente, anche perché fra gli utenti esiste una consistente diversità di mentalità e linguaggi: come già accennato, per lavorare con gli abitanti di Scampia servirebbero figure simili ai mediatori culturali in modo da evitare che proposte molto semplici come una gita per i bambini possano essere scartate per ignoranza o timore. Finora solo la ricerca di aiuto materiale o l'occasione di imparare un mestiere hanno attratto gli «ultimi» al Centro Hurtado, mentre le proposte di tipo culturale o ricreativo non hanno ricevuto la medesima attenzione, soprattutto se l'orizzonte della persona è costituito dalla sopravvivenza o dal «tirare a campare», o se la famiglia e la scuola non sono riuscite a trasmettere l'importanza del sapere o del confrontarsi con altri.

Rimane fondamentale l'obiettivo che il Centro Alberto Hurtado possa mettersi ancor più **al servizio del territorio in maniera integrata**, diventando una realtà sempre più viva e radicata, uno spazio di cultura e di civiltà per far crescere bambini, ragazzi e giovani in un clima diverso da quello che si respira nei luoghi in cui vivono. Scampia ha un'età media fra le più basse d'Italia: è da questo dato di giovinezza e speranza che vogliamo partire.